Anno XIII — N. 4401. Trieste, Venerdì 26 Gennaio 1894 (I Edizione del mattino) Anno XIII — N. 4401.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: Avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La situazione in Italia. ROMA 25. (N) Quest'oggi ebbe luogo in casa di Crispi un consiglio di ministri. Si afferma che finora è riuscito impossibile ai ministri di mettersi d'accordo sul programma finanziario. Queste voci partono dagli oppositori accaniti e vanno perciò accolte colle debite riserve.

La commissione d'inchiesta, nominata per accertare la responsabilità dei senatori negli scandali bancarii, ha nominato suo relatore, il senatore Ferrari. I senatori compromessi sarebbero otto. E' giunta una commissione di deputati liguri incaricata d'invocare provedimenti per facilitare la liquidazione di fine mese.

La *Riforma* dichiara assolutamente fantastica la notizia che si voglia dichiarare ufficialmente ripristinato il corso forzoso. Avendo il governo francese comunicato all'italiano che il progetto di nazionalizzazione degli spezzati avrebbe in questo momento poca probabilità di essere dalla Camera accettato, il governo italiano avrebbe - secondo l'organo di Crispi, - ottenuto da quello francese che la presentazione del progetto venga fissata per la fine di febraio, intanto si completerebbe l'emissione dei buoni in carta, sospendendo la fabricazione di quelli da una lira, emettendo in sostituzione di questi, buoni da due lire, per i quali l'officina di Torino ha già cominciato gli studi tecnici occorrenti.

L'indennità per le vittime di Aigues-Mortes. PARIGI 25. (N) Il ministero degli esteri ha versato ieri all'ambasciata d'Italia 420 mila lire, quale indennità per le vittime d'Aigues-Mortes.

ROMA 25. (N) La *Riforma* annunciando l'avvenuto pagamento, dice che la Francia ha inteso di compiere con l'indennità il dovere che le incombeva di riparare all'iniquo verdetto di Angoulême. Con quest'atto la Francia ha voluto dimostrare ch'essa riprova gli eccidi avvenuti e riconosce che la provocazione non è partita dagl'italiani. L'organo di Crispi esorta ad accogliere la spontanea riparazione del governo francese, fatta in omaggio della giustizia. Il governo italiano poi saprà impedire che le sevizie contro gli operai italiani possano rinnovarsi.

Trattative austro-francesi. PARIGI 25. (N) Contrariamente a quanto asseriscono i giornali esteri le negoziazioni tra la Francia e l'Austria, per una diminuzione da parte austriaca dei dazi di importazione sui vini, sono - a quanto annuncia una nota di carattere ufficioso, oggi publicata - tutt'ora in corso.

La riconciliazione. BERLINO 25 (N) Si conferma la notizia che l'imperatore Guglielmo si recherà domani alla stazione, ad incontrarvi il principe di Bismarck.

BERLINO 25. (N) Si era sparsa dopopranzo la voce, nei circoli parlamentari prima, poi per tutta Berlino, che il principe di Bismarck dovesse arrivare qui oggi stesso all' una pomeridiana. La notizia produsse nel publico la più viva commozione. Nessuno pensò ch' essa potesse essere, come fu in realtà, cervellotica, epperò durante alcune ore l'intera città fu in moto per recarsi a ricevere il principe. A darle credito concorsero le osservazioni fatte da taluno che Bismarck mai si sarebbe messo in viaggio di venerdì e che ad ogni modo egli avrebbe saputo sottrarsi alle ovazioni ed alle feste che gli si preparano; niente di più naturale perciò che egli avesse deciso di arrivar di sorpresa, antecipando di un giorno la sua venuta.

Specialmente affollato era il passeggio „Unter den Linden," dove si erano radunati i membri del comitato bismarckiano, parecchi generali e molti notevolissimi personaggi, tra i quali il ministro del culto Bosse. La folla non incominciò a diradare che verso le due, poichè a nulla valsero le assicurazioni degli agenti di polizia che il principe non sarebbe arrivato che domani.

Contrariamente, a quanto fino a pochi momenti fa si dava per certo, apprendo ora che l'imperatore non andrà ad incontrare Bismarck alla stazione, perchè contemporaneamente al principe arriverà a Berlino, per altra via, il re di Sassonia, al cui ricevimento Guglielmo non può mancare. Riceverà invece l'ex-cancelliere il principe Enrico di Sassonia, fratello di Guglielmo; questi però lo accompagnerà alla stazione alla partenza.

Il dott. Scheweninger, medico personale del principe di Bismarck, desidera che egli non si trattenga a Berlino più di 6 ore, per cui si ritiene che il cancelliere di ferro lascierà la capitale domani sera alle 7½. Non è però escluso che, aderendo al desiderio, che l'imperatore non mancherà di manifestargli, egli si fermi qui ancora tutta la giornata di sabato.

Come si sa, il principe ha pregato l'imperatore di voler omettere ogni omaggio ufficiale al suo arrivo; tuttavia, a quanto si assicura, gli si renderanno alla stazione gli onori militari dovuti al grado che egli occupa nell'esercito. Guglielmo ha però dispensato Bismarck da tutti gli oblighi che l'etichetta impone a coloro che si recano a visitare l'imperatore.

Domani dopopranzo Guglielmo offrirà al suo illustre ospite un banchetto al castello reale. Sono attesi con viva curiosità i brindisi che in quest'occasione si scambieranno il principe e l'imperatore. Bismarck passerà la maggior parte della giornata al castello, per cui il publico poco lo vedrà.

In tutti i quartieri della città regna il più schietto entusiasmo per l'avvenuta riconciliazione. Le finestre e i balconi prospettanti sul passeggio „Unter den Linden", per il quale il principe dovrà passare, sono da ieri vivamente disputati e pagati a prezzi favolosi. Si prevede un'imponente invasione di forestieri da ogni parte della Germania.

La bottiglia di vino mandata da Guglielmo a Bismarck è „Steinberger-Gabinet" dell'anno 1842, della qual marca nelle cantine imperiali non ci sono più che poche bottiglie.

BERLINO 25. (B) Il *Monitore dell'impero* è autorizzato a dichiarare che l'invio del conte Moltke a Friedrichsruhe seguì per iniziativa dell'imperatore stesso. Tutte le altre asserzioni in proposito non sono che puri parti di fantasia.

BERLINO 25. (N) La *National liberale Correspondenz* assicura che il principe di Bismarck ripartirà da Berlino già domani sera alle 7.

BERLINO 25 (B) Il principe di Bismarck è qui atteso per domani al tocco.

In Sicilia. PALERMO 25. (N) Continuando la calma, la corazzata *Dandolo* è partita per il continente. L'on. Colaianni scrive deplorando che si commettano arbitri in Sicilia, ove, a quanto dice congstargli, si rispettano i ricchi e si angariano i poveri, si arresta e si processa a sfogo di odi privati e di camarille. Teme il rinnovarsi dei disordini.

Contro gli anarchici. ROMA 25 (N) L'*Italia militare* annuncia che il ministro Morin ordinò il licenziamento da tutti i cantieri ed opifici della regia marina da guerra, di tutti gli operai che si professano anarchici.

MASSA 25 (N) Il Circolo operaio di Pontremoli emise un voto di biasimo per i fatti del Carrarese, respingendo ogni solidarietà con gli anarchici.

Attentati anarchici. BARCELLONA 25 (B) Il governatore civile, mentre usciva di casa, fu ferito al capo da un colpo di rivoltella. L'autore dell'attentato, di professione muratore, si è dichiarato anarchico.

ROMA 25. (N) Presso Palestrina fu strappata una rotaia facendo deragliare un treno. Nessuna vittima. Il criminoso tentativo è attribuito agli anarchici.

Il Concistoro. - I nuovi cardinali. ROMA 25. (N) Il Concistoro sembra definitivamente fissato per l' 8 marzo prossimo. Saranno nominati cardinali monsignor Fausti, uditore santissimo, monsignor Jacobini, nunzio pontificio a Lisbona, monsignor Ciasca, segretario di propaganda, monsignor Svampa, nuovo arcivescovo di Bologna, monsignor Mauri, arcivescovo di Ferrara, monsignor Clari, vescovo di Viterbo, monsignor Perroud, vescovo d' Autun, il padre Steinhuber, teologo della sacra penitenzeria, e monsignor Satolli, delegato pontificio in America. Totale sette italiani, un francese e un tedesco.

Le Diete. ZARA 25. (N) Nell'odierna seduta della Dieta fu respinto il progetto di legge governativo sulla caccia. Il voto destà infiniti commenti. Venne invece approvato il progetto di legge sulla protezione degli uccelli e della selvaggina. Il deputato Bianchini e compagni continuarono i loro violenti attacchi al governo. Essi proposero oggi la croatizzazione delle scuole nautiche di Cattaro e Ragusa.

Il ricorso di Vaillant respinto. PARIGI 25. (B) La Corte di cassazione respinse il ricorso presentato dall'anarchico Vaillant contro la sua condanna a morte, pronunciata dalle Assise.

La lettera di un ministero dimissionario. BELGRADO 25 (N) Nella lettera con la quale il ministro Gruic, presidente del cessato ministero serbo, rassegna al re le dimissioni dell' intero gabinetto, è detto che l'accettazione delle dimissioni da parte del re sanzionerà un fatto, che avrà conseguenze egualmente dolorose per la Serbia e per la dinastia.

Il processo dell' «Omladina». PRAGA 25. (B) Con l'odierna udienza del processo contro gli *omladinisti* si è chiuso l'interrogatorio degli accusati. Domani incomincerà l'esame dei testimoni. Gli avvocati difensori presentarono al presidente del tribunale una rimostranza con la quale insistono principalmente sulla protesta contro lo svolgimento del processo nella sala della Corte d'assise, ma nell'interesse dei loro clienti si dichiarano contrari all'aggiornamento del processo.

Le misure eccezionali in Boemia. PRAGA 25 (B) La luogotenenza pose il veto alla decisione presa dalla Delegazione municipale di presentare una petizione alla Dieta affinchè vengano abrogate le misure eccezionali.

Un'interrogazione sul disarmo della Sicilia. ROMA 25. (N) Il deputato Cimbali ha inoltrato alla presidenza della Camera una domanda di interrogazione sui motivi che indussero il generale Morra a ordinare il disarmo della Sicilia, privando così i cittadini onesti di ogni mezzo di legittima difesa.

Agitazione di studenti. NAPOLI 25. (N) Gli studenti dell' Università fecero una dimostrazione contro la limitazione della libertà goduta finora per la firma dei libretti. La dimostrazione degenerò in tumulto; furono infrante vetrate, scassinate porte, incendiati banchi e cattedre. L'Università fu chiusa. Nei pressi staziona una compagnia di truppa.

PAVIA 25. (N) In seguito a disordini commessi dagli studenti, l' Università fu chiusa.

La banca russa dell'impero. PIETROBURGO 25 (B) La Banca dell' impero ha fissato per Pietroburgo il saggio d'interesse dei *lombards*, a 5% fino ai 25 000 rubli 5¼% oltre ai 25.000 rubli; il saggio d'interesse del conto corrente da 5½ a 6.

Una catastrofe belga al Congo. BRUSSELLES 25 (N) La sconfitta delle truppe belghe al Congo ha raggiunto le proporzioni di una vera catastrofe: 4 ufficiali, 6 sottufficiali e 250 soldati furono massacrati.

Il suicidio del dott. Jacques. VIENNA 25 (B) Si crede che l'avvocato dott. Enrico Jacques si sia suicidato in un accesso di melanconia.

Impiegato infedele. FRANCOFORTE 25. (N) L'impiegato della casa M. A. Rothschild e figli, Willy Grünwald, fu oggi condannato, per malversazioni, a un anno di carcere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.51. – Oggi: S. Policarpo. Domani: S. Giov. Gris. — Altezza barom. 763 3 — Temperatura: ore 7 ant. 9.3; ore 2 pom. 12.3. Alta marea: 0.38 ant.; 0.8 pom. — Bassa marea 6.24 ant., 6.42 pom.

Per Trieste. Ci telefona il nostro corrispondente da Vienna: Il ministro del commercio conte Wurmbrand, appena tornato da Trieste, ha conferito col ministro delle finanze dott. Plener, sull'applicabilità, dal punto di vista finanziario, delle misure, che il ministro del commercio avrebbe deciso di prendere per migliorare le condizioni di Trieste. La buona disposizione del ministro Plener verso Trieste è da tutti data per sicura.

Nè panno nè forbici. Riceviamo e publichiamo:

Caro Piccolo. Non condivido la tua opinione, che non ci sia nulla da fare contro la mania slavizzatrice dei parroci. Con un poco di buona volontà non solo si potrebbe impedire che si continui a storpiare i nostri nomi, ma si potrebbero anche raddrizzare gli storpiati. La cosa sarebbe semplicissima; e basterebbe, ripeto, un po' di buona volontà in noi tutti.

Ecco che cosa si dovrebbe fare.

Chi porta a battesimo un figliuolo se ne faccia subito rilasciare la fede. Se il parroco vi avesse storpiato il nome del battezzato, il padre si rivolga alla Luogotenenza e chiegga che sia ingiunto al parroco di correggere i libri battesimali.

E quando il ricorrente, colla propria fede di nascita, e magari con quella di suo padre, provasse il suo nome di famiglia essere diverso da quello storpiato dal parroco, sono certo che la Luogotenenza, per amore di giustizia, ingiungerebbe al parroco la correzione delle matricole parrocchiali. Se poi l'istanza alla Luogotenenza non raggiungesse il desiderato scopo, resterebbe aperto il ricorso al Ministero e al Tribunale amministrativo.

Nello stesso modo si potrebbero correggere le storpiature fatte dai parroci nel passato. Quanto alle spese di tale procedura esse sarebbero di un paio di bolli da s. 50; mentre per la compilazione degli atti, nessuno, io credo, dei nostri avvocati si rifiuterebbe di prestare gratuitamente l'opera sua. Tanti saluti cordiali da

Un vecchio abbonato

Il nostro commercio degli agrumi. E' un argomento di attualità, perchè il lavoro degli agrumi è adesso nel suo punto culminante e attira l'attenzione di molti, perchè è questa la seconda campagna agrumaria che si svolge nelle speciali condizioni createle dalla concorrenza ungherese. E' indubitato che questa concorrenza, spalleggiata dal governo di Budapest, ha fatto e farà ancora un gran male alla nostra piazza; ma intanto — mentre dura la lotta, non senza qualche speranza di vittoria finale per noi — possiamo offrirci un po' di consolazione... dei dannati. Abbiamo sul tavolo più d' una lettera scrittaci da commercianti ungheresi, i quali dicono chiaro e tondo che il lavoro in agrumi iniziato dalla famosa „Società commerciale ungherese" li ha letteralmente rovinati, e ci pregano di eccitare i negozianti di qui ad opporsi vigorosamente a quella concorrenza e dànno anche suggerimenti in proposito. Pare un colmo. Nessuno dei messi suggeriti dai negozianti di Budapest è ritenuto opportuno dai nostri negozianti, i quali preferiscono di battere un'altra via. Non diremo quale, perchè sarebbe ingenuo lo svelare un piano di battaglia finchè c' è la probabilità che possa essere mandato a vuoto; ci limitiamo a trarre la deduzione che da questi fatti scaturisce, e cioè che il lavoro in agrumi della „Società commerciale ungherese" non solo costa molto denaro al governo di Budapest, ma ha rovinato un certo numero di negozianti ungheresi.

Se qui si piange, là non si ride. Intanto la conclusione finale, logica e inevitabile, di questa lotta accanita di concorrenza, è che le conseguenze ultime ne ricadranno sulle spalle dei produttori. In Sicilia si lagnano del rinvilio dei prodotti agrumari, eppure vi hanno contribuito non poco essi stessi inviando il loro prodotto a diversi scali dello stesso circondario di consumo.

Questo è un errore commerciale gravissimo, perchè si risolve nel mettere in concorrenza due partite della stessa merce di propria produzione. I colleghi del regno vicino e specialmente quelli della Sicilia, non farebbero male a richiamare su ciò l'attenzione dei produttori di agrumi.

Società Filarmonico Drammatica. Questa sera alle 8½ ha luogo l' ultimo *festino* di ballo di questa stagione. Dovrebbe durare fino alle 11½, ma le riunioni di questa eletta società riescono così belle e così eleganti che, come si sa, la polca finale viene sempre protratta d' ancora un po', tanto che, all'ultimo convegno, senza saper come, quando i convenuti abbandonarono la sala, erano quasi le due. Anche la riunione di questa sera sarà certo viva e cordiale.

Per giovedì 1. febraio si attende poi al ballo grande, per il quale si fanno molti preparativi.

Elenchi degli operai. Il Magistrato civico ha publicato il seguente avviso:

Rilevato che non tutti gli esercenti industriali tengono gli elenchi degli operai, ordinati dal § 88 del Regolamento industriale, il Magistrato civico trova di richiamare tutte le imprese industriali alla stretta osservanza della vigente legge, avvertendo che questi elenchi vanno conservati per lo meno per tre anni dopo l'ultima iscrizione, e che in essi si devono riportare tutti gli operai sussidiari senza eccezione, epperò tanto gli adulti che i giovani o ragazzi. I contravventori saranno puniti a norma del predetto Regolamento sull'industria.

A maggiore chiarezza si riporta per esteso il § 88 summenzionato:

Elenchi degli operai.

„In ogni impresa industriale si dovrà tenere di tutti gli operai sussidiari un elenco in forma di libro, con indicazione del nome e cognome, dell'età, del comune di pertinenza, del comune che ha rilasciato il libro di lavoro, dell'ingresso nell'impresa industriale, del nome del detentore della industria, della cassa per ammalati alla quale appartiene l'operaio e della sortita dalla impresa; questo elenco dovrà esibirsi a qualunque richiesta agli organi dell'Autorità.

„Colla presente legge non si alterano le norme di polizia sulle notifiche".

Spese del Comune. Nella seduta del 18 corr. la Delegazione municipale ha approvato le seguenti spese: Fior. 28 50 per l'acquisto di due bilancette decimali ad uso del civico spedale; - f. 55 80 per la coloritura delle porte interne ed esterne dei medici al suddetto pio stabilimento; - f. 60 per l'acquisto di tre tabarri per i tre infermieri che tengono l'ispezione di notte al civico nosocomio; - f. 59 per riduzioni da eseguirsi alla soneria elettrica delle celle mortuarie al cimitero di S. Anna; - f. 530 per il rinforzo della conduttura del gas all'ospedale civico; - f. 50 per riparazioni al tetto della casa di abitazione del direttore del Manicomio. Furono inoltre sanati alcuni sorpassi e piccole spese urgenti.

I risultati dell' „affidavit" a Trieste. Il regio delegato del Tesoro italiano cav. Sani, che fu incaricato delle operazioni dell'*affidavit* nella nostra piazza, ci comunica gentilmente il prospetto delle operazioni eseguite a tutto il 25 corrente. Eccolo:

Rendita ital. 5% ammontare lordo dei *coupons*	L.	1,481.710 50
Obb. ferr. Livornesi	„	3.687 50
„ „ Centrali toscane	„	2.471 50
„ „ Canali Cavour	„	6 405 —
„ „ Meridionali	„	22.057.50
„ „ Mediterranee	„	28 575.—
„ „ Sicule	„	2 257.—
„ „ Vitt. Emanuele	„	19.535.—
Rend. ital. 3% scad. ottobre	„	300.—
	L.	1,566 998.60

Dal suesposto prospetto risulta che il risparmio triestino impiegò in rendita italiana la cospicua somma di circa *sessanta milioni* di lire. Il calcolo è semplicissimo. Un milione e mezzo d'interessi semestrali costituiscono tre milioni d'interessi annuali che sulla base del 5 0/0 fanno rotondi sessanta milioni. Alcuni giornali del Regno vicino avevano fatto salire la cifra della rendita esistente a Trieste a cento milioni; il calcolo non è esagerato, come a bella prima si potrebbe credere, perchè in questi sessanta milioni verificati dal regio delegato del Tesoro italiano, non è compresa la rendita appartenente ai cittadini del Regno, i quali percepiscono l'interesse in carta e quella di società di assicurazioni, ecc., che trovandosi inscritta nominalmente nel gran libro del debito publico del regno d'Italia, non è soggetta all'operazione dell'*affidavit*.

Ad ogni modo fra possessori regnicoli e quelli non regnicoli, la piazza di Trieste giustifica pienamente l'importanza che ha come mercato di valori italiani. Da ultimo rileveremo che le operazioni dell'*affidavit* si svolsero, per merito dell'egregio signor cav. Sani, senza incidenti, con piena regolarità, e con la maggior possibile correntezza e sollecitudine.

Il costo della spazzatura e l'asporto della neve. La spesa occorsa per la spazzatura della neve e l'asporto della medesima dalle vie principali, ammontò, fra città e territorio, a fiorini 18 812.16. In questa somma non è compresa la spesa per lo sgombero della via Nuova, eseguito lunedì scorso.

A proposito di neve. La Delegazione municipale, su proposta del segretario di consiglio Vareton, ha adottato che in aggiunta alle vie e piazze dalle quali la neve deve essere asportata per deliberato delegatizio dell'anno 1888 vengano comprese anche le seguenti: largo davanti la via Tintore, piazza della Zonta (mercato), via del Campanile (fra la piazza e la chiesa), il tratto della via S. Francesco dalla via del Torrente fino alla via delle Acque, il tratto della via delle Acque dalla via S. Francesco fino alla via Stadion, la via Canal Piccolo, la via della Caserma, la via del Canale e la via delle Poste, la via della Pesa e la piazza Grande.

Illuminazione publica. L'illuminazione della piazza della Barriera vecchia e dell'imboccatura della via delle Sette Fontane, come pure quella della riva del Mandracchio e dei Pescatori, verranno migliorate; a tal uopo la Delegazione municipale ha approvato la spesa d'impianto di f. 99 44 e la spesa ricorrente di f. 29 60 per la piazza e via suddetta e la spesa d'impianto di f. 169.14 e la ricorrente di f. 64.64 per la riva.

Nel corpo delle guardie municipali. Il posto vacante di capo delle guardie municipali fu conferito al concorrente Girolamo Demarchi. Furono poi nominati guardie municipali gli aspiranti Filippo Marincovich, Carlo Crivillie, Angelo Jaschi e Giovanni Rassian.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dai signori A. S. e S. L. per onorare la memoria della signora Emma Rossi nata Slow, in sostituzione di una ghirlanda, f. 10 a favore delle Colonie feriali.

Per onorare la memoria del signor Carlo Roth, i colleghi signori Riccardo Bozza, Giulio De Angeli, Enrico Pardo, Emilio Morterra, Andrea Fick e Benedetto Levi-Mortera, rimisero al Gremio dei sensali patentati f. 70 per iscopi di beneficenza. Col medesimo intento ed a favore del fondo sociale, pervennero al Gremio suddetto dal sig. Guglielmo Maffei f. 50 e dai colleghi del figlio del defunto, Alessandro, f. 25, questi ultimi in sostituzione di fiori.

Per i Travetti del Comune. Per rimunerare lavori straordinari di cancelleria, il Comune accordò un ulteriore antecipazione di f. 800.

Nell' officina comunale del Gas. La Delegazione municipale ha accolto la motivata proposta del Consiglio d'amministrazione dell' officina comunale del gas per l'acquisto di un apparato Grünberg e Blum ad uso della fabrica sali ammoniacali colla spesa di f. 3500.

Il veglione della „Previdenza." La pioggia e il fango che insaccheravano le gambe non impedirono che il veglione della *Previdenza* riuscisse brillantissimo ed improntato a grande animazione. C'era molta gente, una grande quantità di giovanotti e facenti funzione di giovanotti, alcune signore qua e là nei palchetti, - ed in altri palchetti - anzi nella maggioranza - viva conversazione fra le mascherine eleganti e i loro conquistatori, conquistati e conquistandi. Le maschere erano in numero molto rilevante, parecchie in costumi irreprensibilmente *chic*, con lusso di rasi, sete, moerri e trine, - altre mediocri, talune anche appena decenti.

La sfilata delle 120 maschere, comparse alla mezzanotte in punto, al suono dell' orchestra, produsse, come assieme, un bell' effetto, ma fra tutti i costumi del globo ce n'erano anche di quei paesi dove non si sa che cosa sia il volgare pregiudizio dell' eleganza. Contadine, alpiniste, romane, napoletane, tirolesi, polacche, albanesi, greche, turche, chinesi, giapponesi, russe, scandinave erano rappresentate in quel piccolo panorama, ma alcune erano semplicemente *truccate* col nero-fumo, economicamente.

In platea, come nell'atrio, e nei corridoi dei palchi, brulicavano le mascherine, intavolando conversazioni più o meno piccanti. L'orchestra Molini suonava musica da ballo e nella platea i più coraggiosi intrecciarono le danze.

Il veglione, come spettacolo, riuscì, dunque, festevole e ricco; l'introito poi deve essere stato rilevante, e corrispondente allo scopo benefico.

Come sempre, la festa al Politeama portò seco il contorno di una singolare ed accentuata animazione nei principali caffè, dove la folla si accalcava fino a tarda ora, mentre nugoli di mascherine chiassose vi portavano la nota del *morbinesso* carnevalesco, non ancora scento.

Festa di ballo degli agenti in commestibili. La festa riuscì veramente bella; numerosissimi gl'intervenuti, la sala affollata. L'addobbo, a festoni di camelie bianche ed edera, rimasto in parte quello della sera precedente, eseguito dal floricultore Fonda, donava all'elegante ambiente dell'Armonia un sorriso di freschezza. L'assieme presentava un aspetto gentile, le molte signorine presenti, essendo quasi tutte abbigliate in toilette chiare, vaporose, di squisito buon gusto. Negli uomini predominava l'abito nero. Alla prima quadriglia presero parte oltre centocinquanta coppie. Nel finale ci fu una sorpresa, uno scherzo indovinato. Viene formato un circolo di 12 dame, le quali tengono ognuna un cerchietto di carta velina a colori. Nel giro i cavalieri con degli stiletti di legno devono strapparli. L'effetto è riescito.

Degna di nota l'eleganza dei *carnets* distribuiti alla porta. Le danze, animatissime, erano dirette dal maestro Modugno.

Facevano gli onori di casa il presidente signor Valentino Clignoni e parecchi membri del comitato promotore. La festa si protrasse fino a tarda ora.

Infanticidio — Arresto. Abbiamo narrato nel *Piccolo* di martedì come sulla strada vecchia di Opicina, in prossimità della villa Mauser, fosse stato rinvenuto il cadaverino di un neonato e come si avesse argomento di ritenere trattarsi di un infanticidio. In seguito a ciò l'autorità di publica sicurezza avviò tosto le sue indagini per iscoprire l' autrice del reato. Le ricerche furono fatte dal cancellista Krainer e dall'agente Hayden, addetti al commissariato di via Scussa e ieri infatti se ne manifestò il risultato. I due funzionari si recarono nell' abitazione del negoziante signor Enrico H. al primo piano della casa N. 16 di via Commerciale e perquisirono la stanza da letto della domestica Giovanna V. d' anni 23, da Storie in quel di Sesana, la quale in quel momento era assente. L' esito della visita fu tale da confermare i sospetti concepiti sul conto della giovane, la quale fu poi assoggettata ad un interrogatorio da parte del Krainer, e pare anche si confessasse autrice dell' infanticidio. Le fu subito intimato l'arresto e con una vettura ella venne condotta dapprima al commissariato di via Scussa, ove fu assunta a protocollo, poi alle carceri di via Tigor, a disposizione del Tribunale.

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell' Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) (71)

— Io! per chi mi prendete capitano: Non ho mai fatto una cosa simile. Ma mi ricordo quello che mi disse la signora? eppoi ho portato la lettera ed ero presente quando quella creatura la lesse e la sua faccia diceva abbastanza chiaramente quello che provava leggendola. Bisognava vederla nel gabinetto del giudice quando l'hanno condotta affinchè io la riconoscessi. Piangeva, si torceva le mani... non le mancava più che di strapparsi i capelli!

— E come finì il confronto? domandò il capitano. La signorina ha confessato che tu eri andata in casa sua e che le avevi rimesso una lettera della signora d'Orcival?

— Confessare! ah! si vede bene che non la conoscete. Non ha nemmeno voluto rispondere al giudice, ma il giudice non si è lasciato commuovere e l'ha mandata in prigione. E vi è, grazie a Dio!

— E mi sembra, mia cara Marietta, che puoi vantarti di aver contribuito non poco a mandarvela.

— Lo credo che vi ho contribuito, vale a dire che senza di me, il giudice non si sarebbe deciso tanto presto.

— Vedo che ti sei condotta molto bene, riprese il capitano, ed è una fortuna che la signora d' Orcival t'abbia incaricata di portare la lettera d'invito a questa Lestèrel. Adesso l'affare mi sembra chiaro. Ma dove diavolo si erano conosciute?

— In collegio, capitano.

— E avevano continuato a vedersi?

— No, quella smorfiosa posava per la virtù e non voleva frequentare la signora, che valeva cento volte più di lei. Eppure venne una volta al palazzo.

— Quando?

— Oh! molto tempo fa... saranno due anni... La signora le aveva scritto per chiederle informazioni su una loro amica di pensione. Credete che rispondesse? No, la signorina non voleva lasciare la sua firma in casa di una donna galante. Ella ha preferito venire in persona. Bisognava vedere il suo fare compunto mentre parlava colla signora che l' aveva ricevuta molto cordialmente. Sentite! Fin da quel giorno dissi alla signora ciò che pensavo di quella pettegola.

— Dimmi un po', domandò tutto ad un tratto Nointel, hai qualche idea dell' amante... che aveva ricevuto da lei delle lettere compromettenti, tanto compromettenti che, per riaverle, essa ha ucciso la sua antica compagna di collegio?

— Il suo amante? Dev'essere un pianista, o un tenore... qualche morto di fame di artista. Un uomo per bene non avrebbe perduto il suo tempo con una creatura che non ha nulla di particolare.

— Tu esageri un po Marietta. Persone che che se ne intendono mi hanno affermato che la signorina è molto bella. Soltanto se l'amante è un artista, un morto di fame, come tu dici, la signora d'Orcival non doveva conoscerlo.

— Oh! Non c'è pericolo. La signora aveva orrore di quella gente. Non riceveva che signori per bene. Gl'istrioni non hanno mai messo piede in casa sua.

— Allora, come va ch'ella aveva le lettere di questa Lestèrel?

— Quanto a questo, signore, non ne so niente; la signora non mi diceva tutti i suoi affari.

— Lo credo, ma infine qual' è la tua idea a questo riguardo.

— Dio mio! non ne ho.

— Ebbene, io ne ho una. Giulia era stata l'amante di quel Golymine.

— Prima di mettersi col sig. Darcy sì, è la verità. Ma dopo, posso giurare che tra lei e il conte non fu più nulla di comune.

— Va bene, ma si vedevano qualche volta.

— Mai. Il conte non è entrato nel palazzo che la sera in cui si è ucciso.

— Sia! forse quella sera aveva in tasca le lettere della signorina Lestèrel; Giulia ha potuto prendervele, se lui non gliele ha rimesse.

— No, è impossibile. Il conte non è rimasto nemmeno un quarto d'ora con la signora e hanno questionato sempre. E dopo la disgrazia fui io che trovai il conte impiccato. La signora non volle nemmeno vedere il di lui corpo.

— Allora, riprese il capitano, non ci comprendo più niente e rinuncio a comprendere. Che curiosa storia. Queste lettere che si trovano in uno dei cassetti della signora d'Orcival senza che si sappia come vi siano venute. In tutti i casi non dovevano esservi da molto tempo. Giulia non le avrebbe conservate, giacchè voleva renderle. Tu le hai vedute, mi hai detto?

— Sì nel momento in cui la signora usciva per andare al ballo.

— E ce ne erano molte?

— Una massa... e bene in ordine... erano divise in pacchetti e legati con nastri rosa.

— Bisogna che questa signorina Lestèrel avesse una gran mania di scrivere per imbrattare tanta carta.

— Questo non mi sorprende. Le giovani che hanno ricevuto una certa istruzione sono tutte così. Vogliono mostrare ai loro amanti ch' esse hanno dello stile.

— Hai ragione, le donne di mondo hanno la mania di scribacchiare. Ne conosco una che consuma, mi dicono, una risma di carta da lettere al mese. E' vero che questa marchesa di Barancos si crede obbligata di esagerare tutto.

— La marchesa di Barancos! la signora non l' amava.

— La conosceva dunque?

— Sì, per averla incontrata al Bosco e al teatro. Soltanto, la signora non poteva soffrire le straniere. Trovava che quella marchesa aveva un fare insolente.

— Giulia non aveva torto.

— Eppoi aveva anche un'altra ragione. Credeva che il signor Darcy facesse la corte alla marchesa, e quando il signor Darcy lasciò la signora, ella pensò subito che fosse per isposare quella spagnuola. Pensate dunque se doveva detestarla.

Dacchè Nointel aveva pronunziato il nome della marchesa, Darcy ascoltava con una viva attenzione le risposte della cameriera.

— E' vero, diss'egli con fare indifferente, il giorno della nostra separazione, Giulia mi fece una scena di gelosia a proposito della signora di Barancos. Ve ne aveva dunque parlato?

— Soltanto alcune parole, rispose Marietta. La signora diceva che si sarebbe vendicata, se il signore avesse sposato la marchesa. (*Continua*)

Teatro Comunale. La quarta rappresentazione della *Manon Lescaut*, incominciata iersera regolarmente davanti a un publico numerosissimo, specialmente nei palchetti, continuò poi in mezzo a vivi segni di protesta e finì in una piccola catastrofe.

Facciamo la cronaca fedele della serata. Nel primo atto il tenore Apostòlu, ch' era evidentemente indisposto, più che cantare secondò la sua parte. Nondimeno dopo la romanza — che egli disse bene, ma quasi afonicamente — vi fu al suo indirizzo un applauso parziale, con parziali proteste; la maggioranza del publico si mantenne neutrale. Il finale passò sotto silenzio.

Poco prima che si incominciasse il secondo atto, si presentò il buttafuori e disse che essendosi aggravata l'indisposizione del tenore Apostòlu, si era costretti a omettere il duetto del secondo atto. Bazzecole! chi dice duetto, dice tutta la seconda metà dell'atto. E' facile imaginare il malumore manifestatosi nel publico, il quale ne dà subito segno con rumori e proteste esclamando: „Vogliamo lo spettacolo completo". Come succede quando la folla manifesta il suo malumore, le proteste si estesero anche all' indirizzo degli artisti che non ci avevano colpa di sorta.

Così si tenta di zittire il *madrigale*, benchè la sig.na Ball lo dica bene come le altre sere, e si vorrebbe negato l' applauso alla signora Corsi, che pure se lo merita, malgrado che la sua voce tradisca leggermente la stanchezza causatale da tre rappresentazioni consecutive. Per ambedue però hanno la prevalenza il buon senso e la generosità della maggioranza del publico e le due artiste sono applaudite. Il *minuetto* invece è completamente sacrificato al malumore degli abbonati e si chiude in mezzo a zittii pronunciatissimi mentre cala la tela. In platea si accendono vivaci discussioni fra gli abbonati.

Al terzo atto il malumore del publico è tutt'altro che diminuito; il sovrano assoluto se la piglia con tutti e prende in giro anche il tenorino Ragni, che proprio non c' entra e che dice benino come al solito l'aria del *lampionaio*. L'entrata del tenore è accolta con segni di ostilità. L'atto passa tutto freddamente, non senza qualche po' di canzonatura alla sfilata delle *signorine* condannate alla deportazione. Finito l'atto una parte del publico applaude, un'altra zittisce; i primi hanno per un po' il sopravvento e gli artisti compariscono alla ribalta; poi viene la volta dei secondi, che restano padroni del campo, gridando *fuori le macche!*

L'intervallo fra il terzo e il quarto atto è lunghissimo; i vecchi di cose teatrali subodorano già qualche altra sorpresa. Finalmente il maestro Vanzo prende posto al suo scanno, batte della bacchetta sul leggio e.... si presenta al proscenio ancora il buttafuori: „Rispettabile publico! il tenore Apostòlu si dichiara impossibilitato a cantare, e perciò la rappresentazione è sospesa".

Urli, fischi, grida ironiche di *bene! bravo!* Il publico si precipita nell'atrio abbandonandosi a rumorosi commenti. Buona parte delle signore si trattengono nei palchi ad attendere l'ora per la quale hanno ordinato la carrozza.

A quanto si assicura, domani sera canterà il tenore Rosati.

***

Come si vede, le sorti della stagione al nostro massimo teatro — incominciata con poco lieti auspici — volgono precipitosamente a male. Il publico aveva pienamente ragione iersera di protestare; benchè la sua fosse in qualche punto giustizia sommaria, non cessava di essere giustizia. Chi va a teatro pagando il suo biglietto a suon di fiorini, ha il diritto di assistere a tutto lo spettacolo e non soltanto a cinque ottavi del medesimo. Con un po' di preveggenza si sarebbe potuto evitare lo scandaluccio di iersera. Sospendere in domenica lo spettacolo per indisposizione di un artista, poi, con quarantott'ore di riposo, far cantare quello stesso artista per tre sere di seguito, significa proprio creare le cause logicamente atte a produrre gli effetti di iersera.

E' un magro conforto per noi quello di sapere che non va meglio altrove e che alla *Scala* di Milano, e al *San Carlo* di Napoli i fiaschi e le indisposizioni si succedono alle indisposizioni ed ai fiaschi, coll' intermezzo di settimane di teatro chiuso. Sembra che una specie di fatalità pesi quest'anno sulla nostra e su altre stagioni teatrali; ci auguriamo di vedere adottati energici provvedimenti che valgano a far ragione alle giuste pretese degli abbonati e dei frequentatori.

Anfiteatro Fenice. Anche ieri sera un publico numeroso ed elegante assistette alla variata rappresentazione della compagnia „fine di secolo". Il manifesto prometteva una „serata rossa", che consisteva semplicemente nelle marsine rosse dei vari artisti della compagnia. Fregoli con le sue trasformazioni istantanee e con la sua versatilità ottenne il solito successo. Grazioso pure il monologo con intermezzi musicali: *Delizie militari*, che il Fregoli rappresentava per la prima volta. I vari giuochi degli acrobati Hilgert, dell' equilibrista André e del clowns e dei ginnasti Morelly riscossero i più vivi applausi.

Questa sera avrà luogo la beneficiata di Fregoli, il quale eseguirà un duetto caratteristico *Do, re, mi, fa*, replicherà le *Delizie militari* e lo scherzo *Camaleonte*. Domani e domenica ultime rappresentazioni.

Un uomo che ha paura di tutti. – *In Tribunale.*

— Andrea Tul!

— Son mi, signor...

— Di dove siete?

— De Grisa, visin Capodistria. Go trentacinque ani, fasso el piccolo possidente.

— Siete accusato di avere, una sera del dicembre ultimo decorso, ferito con un colpo di falcetto alla mano destra Matteo Stipancich, e poi di aver ferito con un colpo di pietra al capo Michele Skeriau. Esponete il fatto.

— Signor benedeto, mi no so gnente. Pol esser che go ferido come pol esser anca che no go ferido. Una domeniga iero andà con mio pare e con altri in t' una ostaria de Santa Barbara. Gavemo bevudo bastanza e go trovà ciacole con mio pare. I altri me xe saltai adosso e mi go ciapà paura. Go cavà la falza, ma no par taiar. In anima mia, sior giudise. Mi no so se go ferido o se no go ferido. I me ga copà de pugni, i me ga roto el naso... me vigniva zo el sangue come piova. Dopo son scampà via.

— E quando feriste lo Skeriau?

— Eco! Andavo a casa, quando sento de drio de mi tanta gente che camminava svelto. Go ciapà paura che no fusse quei che me gaveva bastonà. Go pensado: Cussì ruvinado che son, se i me vien adosso i me massa, e go ciolto do sassi e li go tiradi contro de lori. No so se go ciapà qualchidun. Gavevo una paura che tremavo cussì, cussì.

— Poscia che cosa avete fatto?

— Son andà a casa e me son butà a dormir. El giorno drio go savudo che quei do iera feridi. Ma mi no posso dir se ghe go dà mi o se ghe ga dà i altri.

Viene udito il testimonio Matteo Stipancich, il quale depone di esser stato ferito improvvisamente senza sapere perchè. Suppone trattisi di un accidente.

In base a proposta del difensore avv. dott. Feriancich, il quale desidera rivolgere delle domande all' importante teste Michele Skeriau, impossibilitato a comparire, perchè ammalato di tifo, la Corte proroga il dibattimento affine di assumere anche altri testimoni.

Sorveglianza dei bambini. Antonia Diarman, d' anni 25, villica da Plaguane, distretto di Capodistria, la mattina del 23 novembre 1893, dopo avere, nella cucina della propria abitazione, posti a cuocere dei pomi di terra sotto alle brage che si trovavano sul focolare, uscì di casa per andar a cogliere delle verdure in un vicino campicello, lasciando una propria bambina all' aperto, poco discosto dalla casa stessa, in compagnia di alcune altre fanciulle che ivi si trastullavano. Poco dopo una vicina venne attirata da grida strazianti che uscivano dall' abitazione della Diarman. Introdottasi di soppiatto nella cucina, la fanciulla aveva tentato di estrarre, di sotto i carboni ardenti, uno dei pomi di terra postivi dalla madre e il fuoco deve aver preso appiglio da prima alla manica. La donna accorsa, insieme ad altre vicine venute subito dopo, spanse la fiamma soffocandola sotto una coperta, ma era già troppo tardi perchè la bambina per tre quarti della cute era arrosolata dalle ustioni. Morì di primo mattino nel giorno seguente. La madre era ritornata a casa appena 10 minuti dopo avvenuta la disgrazia. Ella venne citata ieri dinanzi ai giudici del tribunale provinciale per rispondere di tale fatto. Nel suo costituto fu pienamente confessa e cercò scusarsi dicendo come ella non potesse prevedere che la fanciulla sarebbe entrata nella cucina ed avrebbe rimosse le brage per prendere le patate. Tanto più che l'aveva lasciata a trastullarsi con altre ragazzette e sapeva ch'ella era solita, come aveva fatto altre volte, recarsi, durante la sua assenza, presso una vecchia conoscente e vicina.

Il P. M., rappresentato dal proc. di Stato Taddei, sostenne l'accusa, rilevando il fatto che la madre, sapendo come la propria figlia non era affidata ad alcuno, si trattenne lontana da casa ben 25 minuti. Il difensore avv. dott. de Bersa svolse la sua difesa sulla desolante ignoranza della classe di persone cui appartiene l' accusata e chiese per lei la clemenza dei giudici.

La Corte, composta dei giudici cav. Werk; cav. Wolff e dott. Piccoli, presieduta dal cons. Legat, condannò la Diarman a 10 giorni di arresto rigoroso.

Rissa e grave ferimento ad Opicina. L'altra sera, ad Opicina, per questioni di gelosia, s' accese un' aspra zuffa fra alcuni villici del luogo. Chi s'ebbe la peggio fu l'agricoltore Giuseppe Vremets, d' anni 24, abitante al N. 264 della villa suddetta; costui riportò una ferita di punta e taglio al capo. Egli rincasò grondante sangue e fu medicato provvisoriamente dal dottore del luogo. Iermattina poi egli fu portato all' ospedale, ove i medici constatarono che la ferita da lui riportata era molto grave e assai pericolosa. Il Vremets fu accolto nel quarto ripartimento e il dottor Luzzatto gli praticò la trapanazione del cranio. Si ha poca speranza di salvarlo.

Cronaca triste. Furono colti ieri da alienazione mentale, il falegname Michele Cossutta, d'anni 62, abitante in via del Salice N. 4 e il pittore-calzolaio Francesco Scobel, d'anni 43, abitante in via dei Cordaiuoli N. 8. Invocata l'assistenza della Guardia medica, gl'infermieri accompagnarono entrambi quei disgraziati alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Il facchino Francesco Bertuzzi, d'anni 38, alle dipendenze della ditta Bischof in via Nuova, iermattina, al Punto franco, era intento al carico di alcuni barili di vino, quando uno di questi, accidentalmente, rotolò dalla banchina e cadde sulla gamba sinistra del Bertuzzi.

I suoi compagni di lavoro, accorsi, sollevarono il poveretto e gli prestarono alla meglio le prime cure, dopo le quali fu trasportato all'ospedale, ove i medici constatarono ch'egli aveva riportato una frattura alla gamba. Venne accolto nel quarto ripartimento.

L'apprendista scalpellino, Carlo Battagliarini, d'anni 14, abitante in via Petronio N. 2, nel pomeriggio di ieri, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Cadute. Maria Flack, d'anni 26, abitante in via S. Maurizio N. 1, ieri sera, verso le 10, cadendo, riportava una contusione al polso sinistro. Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Il fanciulletto di 5 anni Luigi Francovich, in seguito ad una caduta, riportò una ferita lacero-contusa. Il signor Elio Trevez gli fermò l'emorragia e poi lo fece trasportare all'ospedale.

Epilessia. Il macellaio Giovanni Vierant, abitante in via del Molin Piccolo N. 7, ieri, verso il meriggio, sulla publica strada, fu colto da un forte assalto di epilessia. Soccorso provvisoriamente dai passanti, ottenne poi le ulteriori cure dal dottore d'ispezione della Guardia medica, accorso con alcuni infermieri, e fu trasportato alla Stazione centrale di soccorso, dove fu adagiato su d'un letto, ed ivi trattenuto fino al completo ristabilimento.

Ferita accidentale. La signora Luigia Berini, d'anni 38, abitante in via S. Maurizio N. 1, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Malore improvviso. Ieri alle 6¼ pom. certa Angela Carnelis, d'anni 62, fu colta per via da improvviso malore. Il signor Elio Treves, avvertito telefonicamente, accorse e prestò alla donna i necessari soccorsi e poi la fece accompagnare alla sua abitazione, in via del Molin piccolo N. 8.

Cronaca delle sbornie. Iersera, tra le 10 e le 10½, mediante la lettiga dell'Infermeria Treves, furono portati all'ospedale un uomo e due ragazzi, i quali, in seguito alle soverchie libazioni, erano caduti per via ed erano stati trovati nella melma, mezzo assiderati. Furono accolti nel ripartimento degli alcoolici.

Bambino caduto. Il bambino di due anni Vittorio Brauer, abitante in via Carpinson N. 8, ieri, verso il meriggio, cadendo, riportò una distorsione al braccio destro. Trasportato alla Guardia medica, fu assoggettato alle debite cure.

Ladri in osteria. Ignoti ladri si introdussero ierinotte nell'osteria di Andrea Iaklitsch, in via Valdirivo N. 19 e da una credenza rubarono cinque fiorini d'argento, 20 corone, un fiorino in moneta spicciola, un tallero inglese, un bottone d'oro ed una carta di valore.

Furto in campagna. Nel pomeriggio di ierlaltro ignoti ladri si introdussero in una campagna in Guardiella, ed entrati, scavalcando una finestra, in una stanza terrena, rubarono un paltò da uomo ed un vestito da signora del complessivo valore di circa 35 fiorini. Il fatto fu denunciato al commissariato di via Scussa.

Ladruncoli d'aranci. Fu arrestato nel pomeriggio di ieri il cordaiuolo Enrico S. d'anni 15, perchè tentava di rubare alcuni aranci da un carretto della ditta Carrò e figlio, ch'era posto dinanzi ad un magazzino al N. 8 di via Giulia. – Del pari per aver tentato di rubare alcuni aranci fu arrestato ieri in piazza della Caserma il ragazzo di 16 anni Giuseppe P.

Caffè rubato durante il lavoro. Ieri mattina, alle 11, al Punto franco, venne arrestato il facchino Giovanni S. d'anni 19, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di caffè rubato durante il lavoro di scarico.

Un prussiano armato fino ai denti. Iermattina l'agente di polizia Schubert procedeva all' arresto del giovanotto di 20 anni Lodovico Range, dalla Prussia superiore, fuggito dalla casa paterna.

Il bravo giovane recava seco un revolver a sei colpi, due coltelli ed uno stiletto. Accid...erba! Deve aver creduto di venire in una città di briganti. Per converso era affatto privo di documenti. Forse avrà pensato alla massima di Buffon: „Lo stile...tto è l'uomo".

Altro fuggiasco. Un altro giovanetto fuggito dalla casa paterna fu pigliato ieri e tratto agli arresti per opera dell' agente di polizia Schubert. E' questi certo Emerico Weissberger, nativo di Gyöngyös (Ungheria) ma domiciliato a Graz. Era privo di documenti e di mezzi di sussistenza.

Ubriaco eccedente. Al Punto franco, ieri, alle 6 pom. il tagliapietra Giuseppe F. d'anni 31, da Trieste, essendo ubriaco commetteva eccessi. Le guardie lo condussero a quell'ispettorato, dove fu trattenuto sino allo svanire dell'ubriachezza.

Minime. Ieri alle 6 pom. in Corso fu arrestato, per illecita questua, Francesco P. d'anni 50, da Trieste.

Ieri notte alle 2, in piazza Grande, vennero arrestati Giuseppe S. d'anni 22, da Ielsane, presso Volosca, e Riccardo F. di anni 23, da Pirano, entrambi fabri, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una.

— Che ne dite dei miei denti? — domanda la signora Trestelle al prof. Coniglietti.

— Sono magnifici.

— Allora cosa debbo farci?

— Oh! quasi niente. Basterà strapparne una dozzina e impiombare gli altri.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. — Compagnia di varietà Leopoldo Fregoli. (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 24 Gennaio. – La Borsa di Berlino chiude: Credit 218.—, Credit dopo Borsa 218.10, Rubli 222.10, Italiana —.—, Rendita ungherese in corone —.—. (La Chiusa precedente segnava: 217.50, 221.40, —.—, —.—). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 114.00, Rendita 84.85, Meridionali —.—. La Chiusa precedente segnava: 114.60, 85.52, 587.—). — Apertura Parigi: 73.80, poi 73.60; Fr. 97.10 poi 96.95. – La Chiusa ufficiale segna: Francese 97.17, Italiana 73.75, Spagnuolo 62.82, Banche 600.62. (Il Boulevard preced. segnava 97.13, 73.90, 62.63, 600.5/8. — Dopo Borsa: Invariato. Italiana 73.75.

Qui Rendita Italiana da 73.80 a 74.30.

Fallimento. MILANO 25. (N) La Banca Mack-Wiegel e Keutzer ha sospeso i pagamenti. Era una delle più vecchie e stimate del nostro mondo bancario. Si attribuisce il disastro ad un forte «stock» di azioni della Banca Generale.

Listino. Napoleoni 9.97— a 9.98 —, Zecchini 5.82 a 5.85, Lire sterline 12.49— a 12.52—, Londra 125.35 a 125.70, Francia 49.70 a 49.90, Italia 43.30 a 43.50, Banconote ital. 43.30 a 43.50, Banconote germaniche 61.25 a 61.40, Olanda —.— a —.—. Rendita austriaca in carta 98.— a 98.30, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 %, 117.50 a 117.75, Rendita austriaca in Corone 97.30 a 97.50, Rendita ungherese in Corone 94.85 a 95.15, Credit 354.— a 353.—, Rendita italiana 73.7/8 a 74.3/8, Lotti turchi 58.75 a 59.25, Serbi 3 % 35.— a 39.—, Serbi nuovi 4.30 a 5.—, Croce rossa ital. 12.50 a 13.—.

LONDRA 25. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 15/16, Lombarde 9.5/8, Argento 31.—, Rendita spagnuola 62.75, Rendita italiana 73.3/4, Rendita austriaca in effetti —.—, Egiziane 101.3/8, Cambio su Vienna 12.70, Sconto di piazza 2.—. Calma.

LONDRA 25. (Cambi Chiusa). Prestito Greco 5% 1884, —.—, Conso idati Greci 4%, —.—.

FRANCOFORTE 25. (Borsa della sera). Azioni Credit austriaco 285.87, Ferrate dello Stato 258.37, Lombarde 90.50. Ferma.

PARIGI 25. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3% 97.17, Rendita Italiana 5% 73.75, Rendita Spagnuola esterna 62 13/16, Azioni Banca Ottomana 600.62.

PARIGI 25. – Il Boulevard segna: 97.02, 73.80 e 74.05, 600.62, 94.81, Indecisa, 62.68.

Caffè. AMBURGO 25. (Chiusa). Santos good av. Per Gennaio 83.50, per Marzo 82.75, per Maggio 81.50. Calmo.

— AMBURGO 25. Rio ordinario loco 76–80, reale 81—84, buono 85—88.

— HAVRE 25. (Chiusa). Santos good average. – Per Gennaio per 50 chilò a franchi 104.25, per Maggio 101.75.

— NUOVA-YORK 25. (Apertura). Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 25. Mercato stazio. Tendera in Docheta —.—, Vendite 12000 compresi affari consegna, Importazione 4519 balle. – Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. – Per Gennaio 4 11/64, Gennaio-Febraio 4 11/64, Febraio-Marzo 4 11/64, Marzo-Aprile 4 13/64, Aprile-Maggio 4 15/64, Maggio-Giugno 4 16/64, Giugno-Luglio 4 18/64, Luglio—Agosto 4 20/64, Agosto-Settembre 4 21/64, Settembre—Ottobre 4 20/64.

Farina. PARIGI 25. Mese corrente 44.80, per Febraio 45.25, ferma, per Marzo—Aprile 45.75, quattro mesi da Marzo 46.—. (Annuvolato)

Olio. NAPOLI 25. Gallipoli contanti 79.46, per Marzo 79.92; Gioia contanti 75.54, per Marzo 75.94.

— PARIGI 25. Ravizzone. Mese corr. 58.—, per Febbraio 58.—, calmo, Marzo-Aprile 58.25, quattro mesi da Marzo 57.75.

Petrolio. BREMA 25. Loco 4.85. Fermo.

— ANVERSA 25. Loco 12.12. Fermo.

Spirito. BERLINO 25. Loco 32.20, per Gennaio 26.30, per Maggio 27.50.

— PARIGI 25. Mese corrente 35.—, per Febbraio 35.25, calmo, per Marzo-Aprile 35.75, quattro mesi da Maggio 38.75.

Zucchero. LONDRA 25. Java a scellini 15.25, Rappe greggio a scellini 12.50. Stazionario.

— PARIGI 25. Greggio da 88° disp. 34.25 a 34.50 calmo. Bianco pr. mese corr. 37.60, per Febbraio 37.75 sost.o, per Marzo-Aprile 37.80, quattro mesi da Marzo 38.—, Raffinato 110.— a 110.50.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore responsabile AUGUSTO ROCCO.

Andrea Spincich

d'anni 81,

spirò questa mane alle ore 10 antim. dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli ANTONIO, macchinista al Lloyd aust. assente, MARIA mar. GAGRIZZA, nonchè il genero MARCO GAGRIZZA, pure assente, e la nuora ERMENEGILDA nata TUDORIN, in unione ai nipoti, danno parte di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato 27 corr. alle ore 11 antim., partendo il convoglio funebre dalla via del Lloyd N. 4 (campagna Spincich).

TRIESTE, il 25 Gennaio 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, piazza d. Legna 2.

CARLO ROTH

Sensale patentato

spirava con santa rassegnazione nel mattino d'oggi, munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottosegnati, a nome pure dei nipoti e pronipoti, danno parte di tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti, informando che i funerali del caro estinto avranno luogo Sabato alle 10½ antim. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di via S. Francesco.

TRIESTE, 25 Gennaio 1894.

Ferdinando, Alessandro, Luigi (assente), Alice Sbutega (assente), Erminia Fecondo, Luigia Mariani, Eugenia Gentille figli
Capitano Nicolò Sbutega (assente), Giov. M. Fecondo, Capitano Giuseppe Mariani, Alberto Gentille generi — Luigia nata de Franceschi, Ida nata Maffei nuore.

Si prega di ritenere il presente annunzio quale partecipazione diretta e di essere dispensati dal ricevimento di visite di condoglianza.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.